Provincia di Modena

25 novembre

2026/1



Sistema informativo sulla violenza di genere

Un'analisi della violenza di genere nel contesto nazionale e provinciale

25 novembre 2026

Il **Sistema Informativo provinciale sulla violenza di genere** rappresenta uno strumento in continua evoluzione volto a monitorare e analizzare i dati sulla violenza contro le donne utilizzando un approccio multi-fonte. L'obiettivo è aggiungere nuove e alternative fonti di informazione statistica e indagare la diffusione del fenomeno, la risposta dei servizi, i percorsi giudiziari e la correlazione fra stereotipi di genere e livello di accettazione della violenza.

In quest'ottica è stata progettata, con avvio della rilevazione a gennaio 2027, la prima **Indagine conoscitiva sulle barriere all'autonomia abitativa delle donne che hanno subito violenza** condotta dalla Provincia di Modena, dalla **Casa delle donne contro la violenza ODV** di Modena e dal **Centro Vivere Donna** APS di Carpi. Sono infatti vari gli ostacoli strutturali, economici e sociali, uniti a possibili forme di discriminazione, che rendono complesso il raggiungimento dell'autonomia abitativa per le donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza. Complessità che cresce ulteriormente in presenza di fattori quali essere una donna sola con figli a carico o essere straniera. L'indagine, eseguita tramite la somministrazione di un questionario anonimo, indaga tre dimensioni principali di analisi: l'istruzione e la situazione occupazionale della donna, il percorso di ricerca della casa e, infine, le politiche abitative pubbliche e i servizi di supporto. L'indagine rappresenta, inoltre, un tassello informativo nei lavori di costituzione del **Sistema informativo sulle Politiche abitative della Provincia di Modena.**

Il Sistema Informativo sulla violenza di genere in provincia di Modena: www.violenzadigenere.provincia.modena.it

La prima indagine conoscitiva in provincia di Modena sulle barriere all'autonomia abitativa delle donne che hanno subito violenza

L'implementazione complessiva del Sistema informativo sulla violenza di genere si sviluppa nell'ambito del Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, firmato, nella sua nuova versione, l'8 marzo del 2017.

Fra i soggetti coinvolti nelle attività di base del Sistema si evidenziano: la Provincia di Modena, la Prefettura di Modena, Il Centro Documentazione Donna – Modena, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria di Modena, gli Uffici di Piano dei Piani di Zona delle Unioni di Comuni e dei Comuni modenesi, l'Ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Modena – AUSL, l'Ufficio scolastico regionale – Ufficio VIII Ambito territoriale per la Provincia di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna - Coordinamento della Rete dei Centri e delle Case antiviolenza,Casa delle Donne contro la violenza di Modena,Vivere Donna di Carpi e i Centri e le Case antiviolenza del territorio modenese.

Tramite la Sezione Dati e studi del Portale è possibile indagare un'ampia gamma di dimensioni quantitative descrittive della violenza di genere dal livello territoriale internazionale, anche georeferenziato, a quello locale focalizzato sul contesto territoriale modenese.

L'implementazione continua e l'aggiornamento del Sistema informativo fa parte delle azioni richieste ai Comuni firmatari del Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia-Romagna n.6/2014 (Atto n.195 del 05/12/2017 del Presidente della Provincia di Modena).

Il Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge

Il presente rapporto analizza i dati relativi al primo semestre 2026, in comparazione con il 2025 e, quando possibile, con gli anni precedenti, partendo dal contesto internazionale e nazionale fino al livello provinciale modenese.

Il quadro informativo nazionale è descritto dalle specifiche **indagini condotte dall'Istat.** Dal 2018 l'Istituto Centrale di statistica ha implementato, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, una sezione on line dedicata e accessibile mediante il link https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne.

La terza edizione dell'Indagine sulla violenza contro le donne – denominata "Sicurezza delle donne" e il focus sulla violenza subita prima dei 16 anni

L'Indagine ISTAT sulla violenza contro le donne denominata "Sicurezza delle donne", giunta alla terza edizione dopo quelle condotte nel 2006 e nel 2014, è lo strumento di rilevazione che, attraverso interviste rivolte a un campione rappresentativo di donne, permette di conoscere l'ammontare delle vittime della violenza maschile, includendo anche le esperienze subite e mai denunciate alle autorità ("sommerso della violenza").
Le stime rilasciate a novembre 2025 evidenziano che **sono circa 6 milioni e 400mila (il 31,9%) le donne italiane dai 16 ai 75 anni di età che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (a partire dai 16 anni di età).** Il 18,8% ha subìto violenze fisiche e il 23,4% violenze sessuali; tra queste ultime, a subire stupri o tentati stupri sono il 5,7% delle donne.
Il 26,5% delle donne italiane ha subito violenza fisica o sessuale da parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti.
Considerando le donne che hanno un partner o lo hanno avuto in passato, sono il 12,6% le donne vittime di violenza fisica o sessuale nell'ambito della coppia. Dai partner si subisce anche violenza psicologica (17,9%) e violenza economica (6,6%).
Le violenze subite variano per livello di gravità: per quelle fisiche si va dalle minacce ai tentativi di strangolamento o soffocamento, mentre per quelle sessuali si passa dalle molestie con contatto fisico non voluto (19,2%) fino agli stupri o ai tentati stupri (5,7%).
Le donne subiscono violenza sia nella coppia (12,6% delle donne che hanno o hanno avuto partner) sia al di fuori della coppia (26,5% delle donne) da altri uomini – parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti.
Sono soprattutto gli ex partner a risultare responsabili delle violenze fisiche o sessuali: ciò accade per il 18,9% delle donne che al momento dell'intervista avevano un ex partner.
Le donne attualmente in coppia hanno subito la violenza dal marito, convivente o fidanzato nel 2,8% di chi ha un partner. Inoltre, considerando le donne che hanno sia ex sia un partner attuale, lo 0,3% le ha subite da entrambi.
Circa 2 milioni 441mila donne hanno subito nel corso della vita violenze fisiche o minacce da parte di parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti, il 12,2% delle donne dai 16 ai 75 anni di età. Il 20,8% delle donne ha subito anche almeno una forma di violenza sessuale, circa 4milioni 174mila. Tra queste le molestie fisiche di natura sessuale sono più di 3milioni 800mila, ricevute dal 19,2% delle donne. Le forme più gravi, gli stupri e i tentativi di stupro, circa 705mila 500, sono state subite dal 3,5% delle donne.
All'interno della coppia, 323mila donne vivono situazioni legate ai maltrattamenti fisici (il 2,2% delle donne attualmente con un partner), 146.271 alle violenze sessuali (l'1%), che sono stupri o tentati stupri in quasi 39mila casi.
Sono circa 1milione 720mila le donne che hanno subito violenza fisica da parte dell'ex partner, pari al 15,9% delle donne con un ex. Le violenze sessuali subite dagli ex sono quasi 950mila, pari all'8,7% delle donne che hanno avuto partner in passato.
Per violenza da un ex partner si considera sia quella esercitata durante la relazione di coppia sia quella effettuata dopo la fine della relazione di coppia. Tuttavia, nella larga maggioranza dei casi (84,1%) le violenze degli ex partner si sono verificate durante la relazione di coppia.
Va sottolineato inoltre che le donne che avevano un partner violento al momento dell'intervista, in quasi la metà dei casi (45,9%) lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subìte, mentre per un altro 26,3% la violenza è stata solo una delle motivazioni della separazione.
Il 6,6% delle donne inoltre ha subito la violenza sia nella coppia sia da parte di altri uomini, e circa un terzo ha subito sia violenze fisiche sia sessuali.
L'11,0% delle donne di 16-75 anni sono state minacciate di essere colpite fisicamente, il 10,5% sono state spinte, strattonate, afferrate, è stato loro storto un braccio o sono stati loro tirati i capelli, il 5,6% è stata colpita con oggetti e una quota del tutto analoga è stata schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi; meno diffuse le forme più gravi di violenza fisica come l'uso o la minaccia di usare pistola o coltelli (1,6%) o il tentativo di strangolamento o soffocamento e ustione (1,6%).
Per la violenza sessuale, emergono al primo posto le molestie con contatto, seguite dai rapporti sessuali non desiderati (4,5%), lo stupro (3,9%), il tentato stupro (3,1%), i rapporti sessuali degradanti e umilianti (1,6%). In misura più ridotta le donne hanno subito rapporti sessuali quando non

erano in grado di rifiutarsi e opporsi (1%), sono state costrette o si è tentato di costringerle ad avere attività sessuali con altre persone (0,4%) o hanno subito altre forme di violenze sessuali (0,2%).
Alle violenze fisiche e sessuali si aggiungono gli atti persecutori, lo stalking, prevalentemente attuati al momento o dopo la separazione dagli ex partner (14,7%) sia al di fuori della coppia, da parte di altri autori (9%).
Per le donne che sono o sono state in coppia va aggiunta la violenza psicologica (17,9%) e la violenza economica (6,6%). In particolare, il 3,5% delle donne che sono attualmente in coppia vivono situazioni di violenza psicologica da parte del loro partner, mentre il 27,9% delle donne l'ha subita da parte di ex partner.
La violenza psicologica è costituita da situazioni molteplici, dinamiche quotidiane in cui si manifesta un'asimmetria di potere, che sconfina o può sconfinare in gravi situazioni di isolamento (10,6%), controllo (12,6%), svalorizzazione e violenza verbale (9,6%), fino ad arrivare a vere e proprie minacce e intimidazioni (8,8%).
È pari al 5,5% la quota di donne con ex partner che hanno figli, che dichiarano di essere state minacciate dall'ex, al momento o dopo la separazione, di fargli togliere l'affidamento, mentre il 4,5% ha minacciato di portarglieli via.
Tra le donne che subiscono violenze psicologiche dal partner attuale il 3,2% dichiara di essere soggetto a restrizioni nelle decisioni riguardanti la pianificazione familiare e l'1,8% deve chiedere l'autorizzazione per accedere a cure mediche (forme di violenza psicologica rilevate per la prima volta nel 2025).
Le percentuali aumentano nel caso le violenze psicologiche siano esercitate da un ex partner: Il 6,4% delle donne che subisce violenza psicologica dall'ex riferisce limitazioni rispetto alla pianificazione familiare e una quota analoga deve chiedere il permesso per rivolgersi al medico.
Sempre tra le vittime di violenza psicologica da parte di un ex, il 21% dichiara di aver avuto paura di esprimere la propria opinione in sua presenza, a conferma di un clima di controllo e soggezione.
Il dibattito recente nei contesti nazionali e internazionali ha posto una specifica attenzione alla violenza economica. Tra le donne che nel 2025 vivono una relazione di coppia l'1,1% (circa 92mila donne) ha subito violenza economica; il valore sale a 1,3% considerando le donne che hanno mariti o conviventi. Mentre il 10,2% delle donne l'aveva subita da parte dei partner precedenti. In totale, considerando sia i partner attuali sia quelli passati è pari al 6,6%.

La terza Indagine ISTAT sulla Sicurezza delle donne dai 16 ai 75 anni ha permesso, inoltre, di stimare alcune componenti della violenza subita prima dei 16 anni.
Rispetto alla precedente Indagine (condotta nel 2014), in questa occasione sono state rilevate anche le violenze fisiche subite da parte di qualsiasi autore e alcune forme di violenza psicologica, come le umiliazioni da parte dei genitori.
Lo studio conferma i risultati delle precedenti edizioni dell'Indagine (2006 e 2014) in merito all'esistenza di processi di trasmissione intergenerazionale della violenza, evidenziando uno stretto legame tra la violenza fisica e sessuale subita nell'infanzia e la violenza subita da adulte. Un'attenzione particolare è dedicata al ruolo della violenza assistita come fattore di rischio per l'esposizione ad altre forme di violenza.
I principali risultati:

Violenza contro le donne dall'infanzia all'età adulta - Anno 2025 – Comunicato stampa Istat con i principali risultati

Il 15,3% delle donne italiane tra i 16 e i 75 anni, pari a circa 3 milioni - e l'11,4% delle straniere di questa stessa età - oltre 244mila donne, dichiarano di aver subìto almeno una forma di violenza fisica o sessuale prima dei 16 anni, violenze che si sono verificate soprattutto da parte di persone conosciute o in ambito familiare.
Circa il 9% delle donne ha subìto violenze fisiche prima dei 16 anni (9,2% delle italiane pari a 1 milione e 847mila; il 9,6% delle straniere, oltre 206mila). Le forme più diffuse sono le spinte, gli strattonamenti e gli schiaffi, subiti prima dei 16 anni dall'8,1% delle donne italiane e dal 9,3% delle donne straniere; le forme più gravi, essere colpite violentemente, prese a calci, percosse con oggetti, bruciate o ferite con un'arma, hanno riguardato il 3,1% delle italiane e il 3,3% delle straniere. La violenza più grave è soprattutto per mano dei genitori.
Il 4,3% delle donne italiane e il 4,6% delle straniere hanno subìto sempre o spesso umiliazioni o denigrazioni prima dei 16 anni; per le prime è più spesso la madre ad averle perpetrate, per le seconde il padre.

Alla violenza subìta si somma la violenza assistita. Il 10,4% delle donne italiane e straniere ha assistito, durante l'infanzia, alle violenze verbali o fisiche tra i genitori, nonché alle umiliazioni e denigrazioni rivolte ai fratelli (10,3% per le italiane, 11,6% per le straniere). Vivere in un clima di violenza rende più vulnerabili: le donne che assistono alla violenza sia verbale sia fisica da piccole sono anche quelle che, sempre da piccole, hanno subìto più violenze fisiche e/o sessuali.

La quota di donne che hanno subìto violenze fisiche o sessuali da adulte, pari al 31,9% per le italiane e al 27,4% per le straniere, quasi raddoppia se si sono subite violenze fisiche o sessuali anche da piccole (57,2% per le italiane e 56,8% per le straniere). Un dato del tutto simile a quello rilevato nel resto d'Europa.

Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza: il punto di vista di ragazze e ragazzi (indagine Istat 2025)

Nell'ambito dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, **l'Istat ha predisposto la rilevazione sugli stereotipi di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi e le ragazze**, stereotipi che, come riportato nella Convenzione di Istanbul, giocano un ruolo fondamentale per comprendere la dimensione culturale delle radici della violenza. L'articolo 12, infatti, segnala la necessità di *"modificare i comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini*".

L'importanza dei dati a supporto delle politiche rende necessario approfondire la conoscenza degli stereotipi tra le giovani generazioni e considerare quanto questi agiscano anche nella costruzione delle opinioni in tema di accettabilità della violenza. Nella rilevazione sono raccolte le opinioni sui ruoli di genere, gli stereotipi sulla violenza sessuale, la tolleranza della violenza e la relazione di coppia. Dai dati emerge una chiara interrelazione tra i temi oggetto di analisi.

***Il rapporto di coppia immaginato soprattutto come un sostegno*.**

Quando si chiede ai giovani di 14-19 anni quali siano gli aspetti più importanti in un rapporto sentimentale, la maggior parte (il 48,1%) segnala "il sostenersi a vicenda nei momenti difficili", seguono la sincerità, la fedeltà, il capirsi, mentre appaiono residuali, intorno al 10%, l'attrazione fisica, l'avere gli stessi interessi e la bellezza fisica. Solo la bellezza fisica supera il 14% per i maschi. La visione dei ragazzi e delle ragazze non è particolarmente diversa, sebbene le ragazze apprezzino di più il sostenersi reciprocamente, la sincerità e la fedeltà.

Tra le affermazioni proposte ai giovani sulla coppia vi è anche "la gelosia è un modo per dimostrare amore", un'idea ancora importante per i ragazzi e le ragazze, che riguarda poco meno di un terzo dei giovanissimi (29,1%), raggiunge il massimo per i ragazzi di 14-16 anni (41,3%) ed è minima (15,4%) per le ragazze di 17 anni e più.

***Molto diffusa l'idea che la bellezza sia più importante per le ragazze*.**

Agli intervistati dagli 11 ai 19 anni è stato chiesto di esprimere il proprio grado di accordo (molto, abbastanza poco o per niente) verso alcuni luoghi comuni sui ruoli di genere. Condividono gli stereotipi più spesso i maschi rispetto alle femmine, i ragazzi di 14-16 anni rispetto ai più piccoli di 11-13 anni e i ragazzi stranieri rispetto agli italiani.

Gli stereotipi più comuni sono nel seguente ordine "risultare belle o belli è più importante per le ragazze che per i ragazzi", "gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche", "i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche", "avere successo sul lavoro è più importante per l'uomo che per la donna".

Questi stereotipi si presentano come opinioni comuni e spesso accettate acriticamente, ma in realtà rafforzano dinamiche discriminatorie e ostacolano il raggiungimento della parità tra uomini e donne.

Nello stereotipo più diffuso la donna è valorizzata solo per la bellezza. Questa idea è appoggiata dal 56,4% degli 11-19enni, per i ragazzi l'accordo è maggiore (58,6%), ma è molto elevato anche per le ragazze (54,0%).

Lo stereotipo legato all'importanza dell'aspetto esteriore è più diffuso tra i ragazzi più grandi: è molto o abbastanza d'accordo il 51,0% degli 11-13enni contro il 60,1% dei 14-16enni e il 57,7% dei 17-19enni.

È la condizione socioeconomica di appartenenza a caratterizzare maggiormente i ragazzi rispetto alle loro idee. I giovanissimi che sono meno d'accordo sugli stereotipi di genere vivono perlopiù in famiglie che hanno una condizione economica buona o sufficientemente buona e genitori con titoli di studio più alti, soprattutto le loro madri.

Ad esempio, la quota dei giovanissimi per i quali "risultare belle o belli è più importante per le ragazze" passa dal 59,6% al 56,0%, se si considerano rispettivamente quanti descriverebbero la

situazione economica della propria famiglia come per niente buona/non molto buona rispetto a quelli con una situazione economica migliore, quota che scende al 53,3% se il padre ha anche un titolo di studio elevato (laurea o dottorato). Le posizioni più aperte si riscontrano tra i giovanissimi con la madre che ha la laurea o il dottorato.

Gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche.

Altro stereotipo è quello per cui la donna trova realizzazione solo nella cura della casa e della famiglia, l'idea tradizionale che le responsabilità domestiche, come cucinare, pulire o prendersi cura dei figli, siano compiti esclusivamente femminili.

Questo stereotipo trova consenso presso il 24,9% degli intervistati (30,4% dei maschi e 19,2% delle femmine), a testimonianza di quanto possa essere lungo il cammino che sfata questo pregiudizio presso le donne stesse. Al crescere dell'età diventa progressivamente meno condivisa l'idea che gli uomini siano meno adatti alle faccende domestiche (27,6%, 25,8% e 21,8% l'accordo nelle tre classi di età considerate, 11-13, 14-16, 17 anni e più). Se si ha una madre laureata il grado di accordo è minore (22,5%).

***I ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche*.**

Il 21,2% degli intervistati pensa che "i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche", con una differenza tra i sessi di circa 16 punti percentuali (è d'accordo il 29,1% dei maschi e il 12,9% delle femmine), mentre le differenze legate all'età sono meno rilevanti rispetto allo stereotipo precedentemente esaminato. Lo stereotipo perpetua un ciclo di esclusione che limita le opportunità professionali delle donne, specialmente in campi ad alta crescita come la tecnologia e l'ingegneria.

***Avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna*.**

Questo stereotipo sottintende che la realizzazione personale di una donna debba passare principalmente attraverso la famiglia, la maternità o la cura degli altri, piuttosto che attraverso l'ambizione professionale o la carriera. Secondo questa visione il lavoro per la donna non è una priorità, ma qualcosa di secondario, utile solo per occupare il tempo, contribuire parzialmente al bilancio familiare o sentirsi realizzata in modo marginale. È questo, come si vedrà, lo stereotipo più connesso all'accettabilità della violenza contro le donne.

Questo stereotipo, che è il meno diffuso (14,6%), è il più divisivo tra i ragazzi e le ragazze: è d'accordo il 22,0% dei maschi e il 6,7% delle femmine.

La distanza nelle opinioni tra ragazzi stranieri e italiani è particolarmente accentuata: sono d'accordo con questa affermazione il 13,6% degli italiani e il 24,5% degli stranieri, dato che raggiunge il 34,9% tra i maschi stranieri.

Secondo Report Istat sull'analisi della violenza contro le donne veicolata dai social media (Periodo 1° dicembre 2022 – 31 agosto 2024)

Dal 2020 L'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO), ha iniziato ad analizzare il **fenomeno della violenza di genere nell'ambito dei social media**, **al fine di osservare come questo fenomeno viene rappresentato e analizzare come gli stereotipi di genere sono veicolati nello spazio virtuale.**

In particolare, è stato promosso un progetto di analisi del *sentiment ed emotion* sulle interazioni generate dai social media (Twitter - X, pagine pubbliche di Instagram e Facebook, Webnews) volto a osservare come i social producano e/o riproducano stereotipi di genere, amplifichino il linguaggio violento oppure generino indignazione e quali nuove forme di violenza di genere possono generarsi online (come ad esempio la cyber-violenza).

L'attenzione alla violenza sulle donne facilitata dalla tecnologia costituisce un tema centrale nel dibattito internazionale. UN WOMEN definisce la violenza facilitata dalla tecnologia (Technology Facilitated Gender Based Violence -TFGBV). La violenza online trova le stesse origini culturali e sociali della violenza contro le donne off-line. La TFGBV è radicata e resa possibile da norme discriminatorie di genere che si intersecano con altre forme di discriminazione basate su razza, etnia, identità di genere, orientamento sessuale e abilità, come altri fattori intersezionali che vanno considerati quanto si osserva questo nuovo fenomeno connesso alla diffusione della comunicazione online e all'uso dei social media. Diversi sono i metodi per studiare l'incidenza del fenomeno delle molestie online (in primis l'indagine sulla sicurezza dei cittadini); osservare come questo tema viene trattato nei social costituisce una fonte di informazione rilevante. **L'Istat ha continuato a monitorare l'attività dei social, osservando come i temi della violenza sulle donne, degli stereotipi e l'immagine sociale che si sviluppa ne esalti gli aspetti di indignazione oppure se esiste un'amplificazione del linguaggio violento che rafforza i processi di vittimizzazione.**

Indagine Istat sul Benessere e sicurezza delle persone

L'analisi dei picchi registrati nel tempo consente di individuare quali temi generino maggiormente le discussioni e quali siano le modalità con cui gli utenti dei social reagiscono alla violenza contro le donne e/o generano discussioni intorno ad essa. Il metodo adottato aiuta a capire quali sono i messaggi che scatenano la discussione collettiva, fornendo una mappa degli argomenti (come ad esempio il body-shaming, il femminicidio e lo stupro), che sono rilevati attraverso la sentiment e l'emotion analysis al fine di osservare le polarità (positive, neutre e negative) e lo spettro delle emozioni associate.
Analizzare il modo in cui la violenza di genere e gli stereotipi di genere vengono rappresentati nei social costituisce una nuova frontiera di studio del fenomeno. Occorre infatti osservare come muta la percezione stessa e la narrativa della violenza sulle donne nella realtà virtuali. Attraverso un processo di cattura dei contenuti veicolati dai social, sulla base della presenza di almeno una parola appartenente ad un insieme di parole filtro, (predisposto da esperti di dominio), è possibile raccogliere ed osservare le opinioni e i contenuti di "post". Inoltre, l'analisi consente di osservare come tali messaggi siano utilizzati per contrastare, condannare o isolare la cultura dello stereotipo e della violenza di genere, oppure se, al contrario, essi ne esaltino, come detto, il lato negativo, amplificando la portata di odio e di violenza. I dati riportati consentono quindi di:

1. Osservare i volumi della produzione sui social cogliendone gli andamenti nel tempo. Sulla base di questo dato è possibile individuare gli eventi/temi che hanno particolarmente caratterizzato la produzione di messaggi social sul tema. Tipicamente si tratta di eventi commemorativi come la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, ma i picchi si registrano anche in coincidenza di fatti di cronaca o legati a provvedimenti giuridici o discussioni animate da eventi di varia natura (sportivi, culturali, ecc.) che generano reazioni contrastanti tra gli utenti.
2. Rappresentare come tali conversazioni utilizzino un linguaggio violento o di indignazione nei confronti dei temi scatenanti la discussione.
3. Analizzare le emozioni connesse agli atteggiamenti di indignazione e di violenza espressi
4. Effettuare una topic analysis sui messaggi per evidenziare quali siano gli argomenti trattati nell'ambiente virtuale.

I dati dal 31 dicembre 2022 al 31 agosto 2024 hanno riguardato un totale di 1.467.035 contenuti sulla violenza di genere: si tratta di cui 684.504 prodotti da X (twitter), seguiti da 262.525 Facebook e 131.252 Instagram. Da segnalare anche i 340.264 prodotti dal WEB e 48.104 da rassegna stampa, che, tuttavia non sono oggetto di analisi del sentiment e dell'emotion, perché sostanzialmente con contenuti informativi. I tweets di X assorbono circa la metà delle conversazioni monitorate (46,6%). La metodologia adottata consente di controllare se i messaggi sono di natura prettamente informativa e giornalistica oppure se siano solo espressione di opinioni/giudizi. In questo caso, attraverso l'adozione di un classificatore binario si possono identificare due tipi molto diversi di contenuto e di realizzare l'analisi solo su post non strettamente informativi al fine di rilevare con maggior evidenza quale sia il sentimento che emerge dai social su determinati topic (temi).
L'analisi Istat si concentra sul modo con cui "si parla" online: esso è stato effettuato sulle reazioni di odio, di aggressività e di violenza che gli eventi e/o fatti di cronaca generano nelle conversazioni, e sul senso di indignazione che gli stessi eventi provocano tra gli user dei social e del web. Tale focus è stato realizzato attraverso la creazione di un dataset selezionato di contenuti "non informativi" estratto sulla base di un sotto insieme di keyword volte a cogliere le opposte categorie di odio e indignazione.
Va specificato che il totale dei contenuti informativi è pari a 906.422 che rappresenta il 61,8% dei contenuti totali. Per la maggior parte si tratta di post di X dove il contenuto informativo è maggiormente presente.
Considerando il sotto-insieme dei contenuti non-informativi (pari a 560.613) nel periodo considerato, di entrambe le reazioni si evidenzia una leggera predominanza dei contenuti violenti: in termini quantitativi sono 23.928 i contenuti di indignazione contro 27.292 contenenti linguaggi violenti. Questo aspetto appare in leggera controtendenza rispetto a quanto rilevato nel precedente report (che osservava il periodo dal 1° novembre 2021 al 30 novembre 2024), dove invece si è registrata la presenza, tra gli utenti social, di una elevata consapevolezza nel voler contrastare la violenza basata sul genere e sugli stereotipi, attraverso contenuti di indignazione. Se l'indignazione, la consapevolezza emergono soprattutto in corrispondenza di eventi che attirano maggiormente la reazione dei social (come, ad esempio, il 25 novembre, oppure in caso di femminicidi

efferati come quello che ha scatenato il picco del di giugno 2023), altri eventi collegati a donne che prendono parola nella sfera pubblica (ad esempio interventi in occasioni di eventi televisivi) sono connotati da contenuti di violenza online. **I dati dunque evidenziano che, quanto più le figure femminili note intervengono sul tema della violenza sulle donne, tanto più esse sono soggette ad attacchi d'odio**. **Il linguaggio violento evidenzia quanto nel dibattito pubblico sia ancora molto diffusa una cultura volta a rafforzare lo stereotipo di genere, che costituisce la radice socioculturale della violenza contro le donne.**

L'Istat elabora e diffonde i dati del sistema informativo del Ministero dell'Interno. In particolare, i dati estratti dal Sistema di indagine (SDI), che raccoglie informazioni sia sui **delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti** (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri ecc.), sia sui delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente. Le informazioni riguardano, inoltre, anche le segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all'Autorità giudiziaria nel caso di autori noti, nonché alcune caratteristiche demo-sociali (sesso, età, cittadinanza) degli autori e delle vittime dei reati (https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce).

Tab. 1 - Delitti di maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali e incidenza delle vittime di sesso femminile disaggregate per età (minorenne/maggiorenne) e nazionalità (Italiana/Straniera). Italia e regione Emilia-Romagna. Anno 2023

Area	Anno 2023							
	Numero di delitti denunciati	Vittime di sesso femminile (% sul totale delle vittime)						
		Totale	Italiane			Straniere		
			Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre	Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre
Maltrattamenti contro familiari o conviventi								
Emilia-Romagna	1.971	80,15%	65,19%	7,77%	57,42%	34,81%	3,33%	31,48%
Italia	25.260	81,14%	76,24%	5,69%	70,56%	23,76%	1,43%	22,32%
Atti persecutori								
Emilia-Romagna	1.233	74,91%	81,14%	4,91%	76,23%	18,86%	1,49%	17,37%
Italia	19.538	74,92%	88,87%	3,15%	85,71%	11,13%	0,30%	10,83%
Percosse								
Emilia-Romagna	1.628	42,99%	75,79%	7,57%	68,23%	24,21%	0,83%	23,38%
Italia	16.645	42,74%	81,50%	6,22%	75,28%	18,50%	0,84%	17,66%
Violenze sessuali								
Emilia-Romagna	669	87,99%	81,93%	26,91%	55,02%	18,07%	2,41%	15,66%
Italia	6.231	91,42%	73,94%	21,60%	52,35%	26,06%	5,40%	20,66%

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, database SDI-SSD

Tab. 2 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia-Romagna e in Italia. Valori assoluti. Anni 2014 – 2023

Area	Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	Maltrattamenti Contro familiari o Conviventi	904	949	1.004	1.096	1.297	1.522	1.749	1.933	2.047	1.971
	Atti persecutori	858	815	890	981	987	1.101	1.109	1.161	1.207	1.233
	Percosse	1.296	1.363	1.174	1.282	1.247	1.367	1.283	1.445	1.567	1.628
	Violenze sessuali	409	381	397	396	458	557	463	629	697	669
Italia	Maltrattamenti Contro familiari o Conviventi	13.261	12.890	14.247	15.626	17.453	20.850	21.709	23.728	24.570	25.260
	Atti persecutori	12.446	11.758	13.117	14.251	14.871	16.065	16.744	18.724	18.671	19.538
	Percosse	15.285	15.249	13.819	14.141	13.944	14.395	13.572	15.127	16.142	16.645
	Violenze sessuali	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887	4.884	4.499	5.274	6.293	6.231

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, database SDI-SSD.

Le denunce per maltrattamenti, atti persecutori, percosse, violenze sessuali

Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) sono stati effettuate, a livello nazionale, 25.260 **denunce** per maltrattamenti contro familiari o conviventi (Cfr. Tab. 1 e 2). Nell'81% dei casi la vittima era di sesso femminile. Le denunce per atti persecutori sono state nel complesso 19.538 (75 reati su 100 a danno di femmine). Le denunce per violenza sessuale sono state 6.231 unità (6.293 unità nel 2022, 5.274 denunce nel 2021)

Nel 2018 (ultimo dato disponibile a livello nazionale) le sentenze di condanna in cui il reato più grave è stata la violenza sessuale sono state 1.870, di cui 75 per violenza sessuale di gruppo, in aumento rispetto alle 1.697 unità del 2017. L'intervallo medio di tempo tra la data del commesso reato e la sentenza, nel primo grado, è di 32 e 46 mesi rispettivamente per la violenza sessuale e la violenza sessuale di gruppo. In appello, l'intervallo medio è di 68 mesi per la violenza sessuale e di 65 mesi per la violenza sessuale di gruppo.

Nel 2018, a livello nazionale, le sentenze di condanna nelle quali il reato di stalking è stato il reato più grave sono state 1.982, in aumento rispetto alle 1.490 unità del 2017. L'intervallo medio di tempo tra la data del commesso reato e la sentenza, nel primo grado, è di 27 mesi, 46 mesi in appello (https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne).

I detenuti per violenza sessuale, stalking, percosse, riduzione in schiavitù

I dati sui detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti sono rilevati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia. In particolare, i dati qui riportati riguardano la disaggregazione per nazionalità e sesso dei detenuti che hanno commesso delitti di percosse, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori (stalking), violenze sessuali, tratta e riduzione in schiavitù.

I detenuti sono soprattutto uomini. La proporzione di donne detenute sul totale è notoriamente molto bassa: nel 2024 è del 4,4%, in particolare del 4,6 per le italiane e del 3,9 per le straniere. I detenuti maschi che sono in carcere per avere commesso violenza sessuale sono 4.045, per avere commesso maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli sono 6.343, sono 2.624 per stalking, 326 per percosse e 158 per tratta e riduzione in schiavitù. (https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti).

I dati Istat sugli omicidi volontari: mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana nel ventennio 2004-2024

L'analisi della serie storica degli **omicidi volontari per genere della vittima** (Istat, periodo 2004-2024) evidenza, a livello nazionale, complessivamente un numero assoluto di decessi per la componente femminile pari a 3.036 unità (**3 donne uccise alla settimana nel periodo 2004 - 2024**). L'analisi sul singolo anno registra valori compresi fra i 111 casi del 2019 e i 186 casi registrati nel 2004. Nel 2024 i delitti ammontano a 116 unità corrispondenti a 0,38 casi ogni 100.000 donne https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne). Nel 2024 meno dell'8% degli omicidi è commesso da un autore sconosciuto alla vittima. (Cfr. Tab. 3).

Sono 67 le donne uccise in Italia nei primi 9 mesi del 2026

Tab. 3 - Vittime di omicidio (femmine) in Italia, secondo la relazione con l'omicida. Valori assoluti, tassi e composizioni % di colonna. Anni 2004 – 2024

Relazione della vittima con l'omicida	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022 (b)	2023	2024
Valori assoluti																					
Partner (marito, convivente, fidanzato/a)	68	51	90	62	58	72	45	69	57	60	69	61	59	44	63	55	60	54	61	48	55
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato/a)	4	3	1	2	8	11	17	13	17	16	12	9	17	10	10	13	7	16		15	7
Altro parente	40	24	30	33	40	37	37	30	32	41	33	36	33	35	33	25	30	30	43	31	37
Altro conoscente	7	9	9	5	5	17	27	23	16	21	13	11	9	10	2	5	10	6	3	9	8
Autore sconosciuto alla vittima	43	30	34	32	23	18	21	20	24	21	11	18	21	8	16	12	9	13	16	9	9
Autore non identificato	24	15	17	16	15	17	11	15	14	20	10	6	10	16	9	1	-	-	3	5	-
Totale	**186**	**132**	**181**	**150**	**149**	**172**	**158**	**170**	**160**	**179**	**148**	**141**	**149**	**123**	**133**	**111**	**116**	**119**	**126**	**117**	**116**
Quozienti per 100.000 abitanti femmine																					
Partner (moglie, convivente, fidanzato/a)	0,23	0,17	0,30	0,20	0,19	0,23	0,15	0,22	0,18	0,19	0,22	0,20	0,19	0,14	0,20	0,18	0,20	0,18	0,20	0,16	0,18
Ex partner (ex moglie, ex convivente, ex fidanzato/a)	0,01	0,01	0,00	0,01	0,03	0,04	0,06	0,04	0,05	0,05	0,04	0,03	0,05	0,03	0,03	0,04	0,02	0,05		0,05	0,02
Altro parente	0,13	0,08	0,10	0,11	0,13	0,12	0,12	0,10	0,10	0,13	0,11	0,12	0,11	0,11	0,11	0,08	0,10	0,10	0,14	0,10	0,12
Altro conoscente	0,02	0,03	0,03	0,02	0,02	0,06	0,09	0,07	0,05	0,07	0,04	0,04	0,03	0,03	0,01	0,02	0,03	0,02	0,01	0,03	0,03
Autore sconosciuto alla vittima	0,14	0,10	0,11	0,11	0,08	0,06	0,07	0,06	0,08	0,07	0,04	0,06	0,07	0,03	0,05	0,04	0,03	0,04	0,05	0,03	0,03
Autore non identificato	0,08	0,05	0,06	0,05	0,05	0,06	0,04	0,05	0,05	0,06	0,03	0,02	0,03	0,05	0,03	0,00	-	-	0,01	0,02	-
Totale	**0,62**	**0,44**	**0,60**	**0,50**	**0,49**	**0,56**	**0,51**	**0,55**	**0,52**	**0,58**	**0,48**	**0,45**	**0,48**	**0,40**	**0,43**	**0,36**	**0,38**	**0,39**	**0,42**	**0,39**	**0,38**

(Continua)

(Continua)

Tab. 3 - Vittime di omicidio (femmine) in Italia, secondo la relazione con l'omicida. Valori assoluti, tassi e composizioni % di colonna. Anni 2004 – 2024

Relazione della vittima con l'omicida	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022 (b)	2023	2024
Composizioni percentuali																					
Partner (marito, convivente, fidanzato/a)	36,6	38,6	49,7	41,3	38,9	41,9	28,5	40,6	35,6	33,5	46,6	43,3	39,6	35,8	47,4	49,5	51,7	45,4	48,4	41,0	47,4
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato/a)	2,2	2,3	0,6	1,3	5,4	6,4	10,8	7,6	10,6	8,9	8,1	6,4	11,4	8,1	7,5	11,7	6,0	13,4		12,8	6,0
Altro parente	21,5	18,2	16,6	22,0	26,8	21,5	23,4	17,6	20,0	22,9	22,3	25,5	22,1	28,5	24,8	22,5	25,9	25,2	34,1	26,5	31,9
Altro conoscente	3,8	6,8	5,0	3,3	3,4	9,9	17,1	13,5	10,0	11,7	8,8	7,8	6,0	8,1	1,5	4,5	8,6	5,0	2,4	7,7	6,9
Autore sconosciuto alla vittima	23,1	22,7	18,8	21,3	15,4	10,5	13,3	11,8	15,0	11,7	7,4	12,8	14,1	6,5	12,0	10,8	7,8	10,9	12,7	7,7	7,8
Autore non identificato	12,9	11,4	9,4	10,7	10,1	9,9	7,0	8,8	8,8	11,2	6,8	4,3	6,7	13,0	6,8	0,9	-	-	2,4	4,3	-
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.

Un focus di analisi sul sull'attività del numero di emergenza 1522 a livello nazionale nel 2025 e i dati territoriali 2013 - 2024

A livello nazionale, durante l'annualità 2025, sono pervenute 72.410 chiamate al servizio 1522, di cui 61.303 valide (84,7%) e 11.107 non valide (15,3%). **Tra le chiamate valide, 25.970 hanno un interlocutore che dichiara esplicitamente di essere vittima.**

La richiesta di aiuto da parte di vittime di violenza resta la ragione prevalente per cui ci si rivolge al servizio, con 25.912 contatti pari al 42,3% delle chiamate valide. Seguono, a distanza, le chiamate "fuori target", cioè non pertinenti alla missione del servizio (categoria che nella nuova rilevazione comprende anche le chiamate da o su vittime di sesso maschile), con 15.039 casi (24,5%), e le richieste di informazioni sul funzionamento del servizio, con 8.467 casi (13,8%). Le informazioni sui centri antiviolenza territoriali sono richieste in 4.971 casi (8,1%), le segnalazioni di terzi sono 2.126 (3,5%) e le richieste di aiuto per stalking 1.912 (3,1%).

Quanto al modo in cui si viene a conoscenza del servizio, internet è il canale nettamente prevalente, seguito dalle campagne di comunicazione istituzionali.

Considerando la forma di violenza principale indicata da ciascuna vittima, la violenza psicologica è la più diffusa (36,1% delle donne), seguita dalla violenza fisica, dagli atti persecutori riconducibili allo stalking (10,2%) e dalle minacce (7,6%); la violenza sessuale, economica e sessuale su minori restano più contenute (4,6%, 2,3% e 1,1%). Se si considerano tutte le forme dichiarate da ciascuna vittima, e non solo quella principale (una vittima può subire più forme contemporaneamente), sull'intero anno la psicologica rimane la più frequente (17.032 casi), seguita dalla fisica (12.492), dalle minacce (7.063) e dagli atti persecutori (4.537), per un totale di 47.081 occorrenze a fronte di 25.970 vittime: circa 2 forme indicate in media per vittima, a conferma della natura multidimensionale della violenza di genere, raramente riconducibile a un unico episodio. Quanto alla frequenza, la violenza è nella maggioranza dei casi un fenomeno reiterato nel tempo: il 36,5% delle vittime riferisce episodi ripetuti che duravano da anni e il 19,6% da mesi, mentre solo il 6,0% riferisce un episodio isolato. Quanto al luogo, la casa della vittima resta il contesto nettamente prevalente (11.346 casi, 43,7%), a fronte di tutti gli altri luoghi (strada, luogo di lavoro, casa altrui, locale pubblico, automobile) che restano singolarmente sotto il 3%: un dato che conferma la natura prettamente domestica della violenza subita dalle vittime.

A confermare tale osservazione sono i dati sulla relazione con l'autore della violenza: il coniuge è l'autore più segnalato, seguito dall'ex partner e dal partner. Seguono il padre o la madre e il convivente.

Il 1522 svolge anche un ruolo di primo orientamento verso la rete territoriale dei servizi: sempre nel 2025 a livello nazionale, il 68,4% delle vittime risulta infatti trasferito ad altro servizio nel corso della chiamata. Sul fronte della denuncia, il quadro resta segnato da un'ampia quota di dati mancanti: il 45,5% delle vittime non risponde alla domanda specifica dell'operatore. Tra chi risponde, prevale nettamente chi non ha sporto denuncia (11.318 vittime, 43,6% del totale). Solo l'8,4% (2.173) dichiara di aver denunciato, a cui si aggiunge l'1,2% (313 casi) in cui la denuncia è stata fatta ma poi ritirata: nel complesso, il 9,6% delle vittime (2.486) ha avviato un percorso di denuncia, anche se non sempre portato a termine.

Infine, sul fronte dei figli e della violenza assistita, il 37,3% delle vittime del 2025 (9.686 su 25.970) dichiara di avere figli; tra queste, 6.286 hanno figli minori, pari al 24,2% del totale delle vittime. Tra le vittime con figli, il fenomeno della violenza assistita emerge in modo netto: 5.711 (il 59,0%

di quelle con figli) riferiscono che i figli assistono alla violenza subita, e in 1.802 casi (18,6%) i figli non solo assistono ma la subiscono anche direttamente. In modo distinto, 1.978 vittime con figli (20,4%) riferiscono che i figli subiscono violenza diretta, a prescindere dall'aver assistito o meno agli episodi rivolti al genitore.

L'analisi delle chiamate di vittime per regione di provenienza evidenzia, per l'Emilia-Romagna, 1.584 contatti telefonici avvenuti durante l'annualità 2025 (1.255 unità nel 2024 e 894 chiamate nel 2023)

Tab. 4 - Numero di pubblica utilità 1522 contro violenza e stalking - Chiamate da Vittime per provincia di provenienza e trimestre. Regione Emilia-Romagna. 1° trimestre 2013 - 3° trimestre 2024. Valori assoluti

Periodo		Province									Emilia-Romagna	Itali
		Reggio Emilia	Bologna	Rimini	Parma	Modena	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Piacenza		
2013	1° trim	19	47	19	19	33	17	10	16	9	189	3.714
	2° trim	30	87	24	34	54	19	13	27	17	305	4.789
	3° trim	27	48	21	24	38	6	18	27	12	221	3.457
	4° trim	22	69	24	24	31	19	13	11	9	222	3.632
2014	1° trim	20	52	16	26	22	4	12	9	13	174	2.977
	2° trim	13	56	12	19	26	8	5	8	15	162	2.566
	3° trim	15	36	9	5	30	8	8	14	6	131	2.421
	4° trim	10	43	19	14	20	17	7	17	12	159	2.510
2015	1° trim	7	30	10	17	16	10	17	7	3	117	2.099
	2° trim	17	32	9	13	22	5	11	7	6	122	2.139
	3° trim	14	33	5	14	12	5	14	9	9	115	1.873
	4° trim	13	28	6	6	18	10	10	5	6	102	1.971
2016	1° trim	4	34	14	14	12	11	4	8	7	108	1.939
	2° trim	21	31	16	9	15	6	8	8	13	127	2.011
	3° trim	12	28	8	12	15	6	10	8	9	108	2.110
	4° trim	13	29	9	3	20	5	3	9	8	99	2.065
2017	1° trim	4	24	5	10	5	8	5	12	5	78	1.693
	2° trim	8	30	7	11	15	6	11	4	5	97	1.753
	3° trim	9	21	11	5	15	14	7	8	1	91	1.834
	4° trim	16	40	12	13	19	8	15	10	14	147	2.805
2018	1° trim	15	44	12	20	19	8	4	7	7	136	2.595
	2° trim	13	40	14	13	17	7	9	15	9	137	2.482
	3° trim	7	35	10	8	17	10	5	11	13	116	2.213
	4° trim	13	32	10	15	19	6	15	11	9	130	2.312
2019	1° trim	7	25	14	7	24	12	14	11	7	121	2.251
	2° trim	22	42	10	7	14	5	10	8	11	129	2.198
	3° trim	15	24	14	13	16	9	8	8	8	115	2.137
	4° trim	13	44	10	12	20	7	7	6	5	124	2.061
2020	1° trim	12	43	20	18	20	9	11	5	4	142	2.103
	2° trim	32	97	28	24	53	23	19	23	16	315	5.606
	3° trim	17	54	20	16	26	8	14	10	10	175	4.125
	4° trim	15	88	22	23	40	17	12	21	6	244	3.874
2021	1° trim	40	74	15	25	37	23	15	21	12	262	4.310
	2° trim	25	65	20	25	32	16	31	18	12	244	4.243
	3° trim	21	47	22	27	35	15	21	17	15	220	3.752
	4° trim	28	73	21	27	39	15	14	19	13	249	3.967
2022	1° trim	16	48	25	22	31	13	11	15	9	190	2.966
	2° trim	13	53	10	15	29	14	10	18	7	169	2.716
	3° trim	16	40	15	23	26	11	18	10	8	167	2.717
	4° trim	14	67	15	18	26	12	13	17	10	192	3.510
2023	1° trim	8	35	11	17	21	7	10	11	3	123	3.812
	2° trim	19	61	14	28	30	22	21	16	8	219	3.261
	3° trim	23	59	16	24	25	11	12	14	12	196	3.382
	4° trim	41	99	32	29	53	32	24	24	17	351	5.828
2024	1° trim	39	103	34	42	46	24	20	26	19	353	5.154
	2° trim	28	85	25	31	30	21	20	11	15	266	3.815
	3° trim	25	99	31	31	42	26	15	26	14	309	4.343

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.

Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna
www.centriantiviolenzaer.it

Al primo gennaio 2026, in Emilia-Romagna, sono attivi 23 Centri antiviolenza, 59 Case rifugio (servizi specializzati nell'accoglienza e ospitalità delle donne vittime di violenza ed eventuali figli/e) e 15 Centri per uomini autori di violenza, di cui 7 centri Ldv (Liberiamoci dalla violenza) a gestione pubblica e 8 centri gestiti da enti del privato sociale, per un totale di 27 sedi territoriali.

Dei 23 Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale, 15 sono riuniti nel **Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna.** Il Coordinamento, costituito nel 2009, è formato da: Casa delle donne per non subire violenza – Bologna, Sos Donna – Bologna, Udi – Bologna, Vivere Donna – Carpi, SOS Donna ODV – Faenza, Centro Donna Giustizia – Ferrara, Trama di Terre – Imola, Demetra Donne in aiuto Onlus – Lugo, Casa delle donne contro la violenza – Modena, Centro Antiviolenza ODV – Parma, La Città delle Donne – Piacenza, Linea Rosa Onlus – Ravenna, Nondasola - Reggio Emilia, Rompi il silenzio Onlus – Rimini, PerLeDonne – Imola.
Nel 2025 sono state 6.228 le donne che hanno preso contatto con un Centro antiviolenza dell'Emilia-Romagna, in crescita rispetto alle 5.965 donne del 2024. Sono 4.325 quelle che stanno affrontando un percorso di uscita dalla violenza in un Centro antiviolenza della regione e, di queste, 2.670 hanno iniziato il percorso proprio nel 2025, un numero che mostra un costante incremento nell'ultimo triennio. Oltre la metà di queste donne ha figli minori: i Centri antiviolenza hanno attivato risorse specifiche per quasi 3.600 minorenni che, nella maggior parte dai casi, ha assistito alla violenza subìta dalla madre.
Le donne in percorso sono in prevalenza giovani, oltre la metà (circa 54%) ha tra i 30 e i 49 anni, con una occupazione non stabile (34%) o disoccupata (21%) che subisce violenza dal partner o dall'ex partner. L'avvio di un percorso di uscita dalla violenza può richiedere la necessità di allontanamento dai luoghi in cui la violenza viene subìta. Nelle Case rifugio presenti nel territorio regionale, nel corso del 2025, sono state ospitate 397 donne e 361 minori, per una permanenza media di 85 notti, un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2024.
Continua ad aumentare anche il numero di uomini in trattamento presso un Cuav - Centro per Uomini Autori di Violenza, che passa da 1.253 nel 2024 a 1.802 nel 2025, con un aumento di oltre il 40%. Lo stesso andamento si osserva per i nuovi uomini in trattamento, che passano da 521 a 880. Su questi andamenti si rileva un effetto importante dei trattamenti derivanti dall'applicazione del Codice Rosso che, nel 2025, rappresentano circa la metà dei nuovi trattamenti (406 su 880).
Sui 1.101 uomini per i quali il percorso è iniziato per accesso volontario, su consiglio della partner o per invio da parte di altri servizi, 474 (43%) hanno iniziato il trattamento nel 2025, il 54% ha tra i 30 e i 49 anni, il 42% è partner e il 36% è ex-partner della donna sulla quale hanno agìto violenza.
Resta elevato il numero di chiamate al 1522 provenienti dal territorio regionale e si conferma il ruolo di punto di accesso agli altri servizi della rete: 406 donne hanno contattato un Centro antiviolenza regionale dopo aver chiamato il numero antiviolenza e stalking 1522, nel 2024 erano state 300 e sono costantemente aumentate da quando viene rilevato il dato.
Continua a crescere la capacità da parte degli operatori dei Pronto soccorso regionali di riconoscere gli accessi riconducibili ad una situazione di violenza. Nel triennio 2023-2025 sono stati registrati 3.487 accessi correlati a episodi di violenza, riferiti complessivamente a 3.206 donne. Solo nel 2025 gli accessi rilevati sono stati quasi 1.500, con un incremento del 28% rispetto all'anno precedente.
A questo risultato potrebbe aver contribuito l'introduzione del nuovo flusso informativo del cosiddetto "*nodo violenza*", previsto in attuazione dell'art.4 della legge 53/2022 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", attivo dal 1° maggio 2025 e ancora in fase di attivazione in tutti i Pronto soccorso regionali. In un contesto come quello del Pronto soccorso, dove l'accesso avviene prevalentemente a seguito di conseguenze fisiche evidenti, i 456 casi registrati attraverso il nuovo sistema riguardano soprattutto aggressioni, che comportano traumi e lesioni, ma anche condizioni fisiche aspecifiche riconosciute come conseguenza di forme di violenza psicologica. Il "*nodo violenza*" consente, inoltre, di monitorare l'attivazione della rete territoriale di supporto alle vittime: dopo la dimissione dal Pronto soccorso, 128 donne hanno accettato di essere accompagnate verso i servizi della rete antiviolenza presenti sul territorio.

Il Contesto informativo provinciale

La situazione locale viene indagata mediante la *"lente di lettura"* fornita dai dati di natura sanitaria e i programmi per gli autori di reato.
L'analisi della **popolazione femminile vittima di violenza di genere che si è rivolta alla Rete dei Pronto Soccorso e dei CAU (Centro di assistenza e urgenza) dell'Azienda Unità Sanitaria Locale**

di Modena, nel periodo 2019-2025, evidenzia 228 accessi nell'annualità 2025 (il 43% dei quali relativi a donne straniere). Gli accessi nel 2024 sono stati pari a 276 unità, 253 nel 2023, 271 accessi complessivi per l'annualità 2022, 267 nel 2021, 233 unità nel 2020 e 294 accessi nel 2019. **Nei primi sei mesi del 2026, gli accessi alla Rete dei Pronto Soccorso e dei CAU dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena di donne vittime di violenza di genere ammontano a 133 unità** (il 42% con cittadinanza straniera).

Tab. 5 - Numero di accessi, di pazienti di sesso femminile vittime di aggressione, nelle strutture di Pronto soccorso e nelle Case della Comunità dell'Azienda Unità Sanitaria locale della provincia di Modena. Dati in valori assoluto. Anni 2019 –2025

Struttura	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Ospedale Ramazzini di Carpi	82	56	60	50	70	80	58
Castelfranco Emilia (1)	9	nd	8	7	9	10	8
Finale Emilia (2)	12	12	7	4	11	11	5
Ospedale di Mirandola	52	50	49	53	33	44	34
Ospedale di Pavullo nel Frignano	17	16	12	21	7	18	26
Nuovo Ospedale di Sassuolo s.p.a.	61	45	75	65	54	41	38
Ospedale di Vignola	61	52	56	71	69	70	55
Totale	**294**	**233 (*)**	**267**	**271**	**253**	276 (**)	**228 (***)**

(*) Dato comprensivo delle combinazioni di modalità con frequenza inferiore alle 3 unità;
(**) Il dato complessivo include n. 2 unità indicate dal CAU di Modena (attivo dal 10 aprile 2024).
(***) Il dato complessivo include n. 4 unità indicate dal CAU di Modena; nel CAU di Fanano (attivo dal 29 gennaio 2024) non sono state rilevate unità.
Fonte: Elaborazione su dati Azienda Unità Sanitaria locale di Modena
Nota: (1) CAU Castelfranco Emilia dall'11 dicembre 2023; (2) CAU Finale Emilia dal 18 dicembre 2023

Tab. 6 - Numero di accessi, di pazienti di sesso femminile vittime di aggressione, nelle strutture di Pronto soccorso e nelle Case della Comunità dell'Azienda Unità Sanitaria locale della provincia di Modena per classe di età della donna. Dati in valori assoluto e composizioni %. Anni 2021 - 2025.

Classe di età	2021		2022		2023		2024		2025	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
under 25 anni	47	17,6	47	17,3	57	22,5	76	27,5	33	14,5
25 - 34 anni	60	22,5	61	22,5	71	28,1	24	8,7	59	25,9
35 - 44 anni	84	31,5	76	28	60	23,7	95	34,4	58	25,4
45 - 54 anni	47	17,6	53	19,6	55	21,7	41	14,9	47	20,6
55 -64 anni	14	5,2	25	9,2	15	5,9	18	6,5	19	8,3
65 anni e oltre	15	5,6	9	3,3	15	5,9	22	8,0	12	5,3
Totale	**267**	**100,0**	**271**	**100,0**	**253**	**100,0**	**276**	**100,0**	**228**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Azienda Unità Sanitaria locale di Modena

Il quadro informativo viene completato con i dati relativi all'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena, con le due macrostrutture (Policlinico e Ospedale Civile di Baggiovara). I dati relativi al biennio 2021/22, e quelli relativi alle annualità successive, rappresentano **il risultato di una nuova modalità di estrazione dati**, non comparabile con le serie storiche precedenti. Tramite la nuova modalità di estrazione risulta ancora più dettagliata l'analisi della causale di accettazione "violenza di genere", in omogeneità con le informazioni della rete dei Pronto Soccorso AUSL.
I dati afferenti alle due macrostrutture rappresentate dal Nuovo ospedale S. Agostino Estense di Baggiovara e dal Policlinico di Modena evidenziano 150 accessi di donne per violenza di genere nel 2025 (di cui 106 al Policlinico), il 37% relativi a donne straniere. Si evidenziano inoltre: 140 accessi nel 2024, 143 nel 2023, 134 nel 2022 e 112 unità nel 2021. Con riferimento agli accessi avvenuti durante l'annualità 2025 si evidenzia che il 43% riguarda donne con età inferiore ai 35 anni.

Con riferimento al primo semestre del 2026 si evidenziano 62 accessi di pazienti di sesso femminile nelle strutture di Pronto soccorso dell'AOU di Modena, dei quali 44 al Policlinico di Modena e 18 unità al Nuovo ospedale S. Agostino Estense di Baggiovara. Il 35% degli accessi riguarda donne con meno di 35 anni di età. Gli accessi relativi a donne con cittadinanza non italiana ammontano complessivamente a 24 unità.

Nel periodo 2021-2025, con le cautele e le specifiche metodologiche suddette, si evidenzia quindi un numero complessivo di accessi al Sistema dei Pronto Soccorso/ CAU modenesi per violenza di genere quantificabile in circa 400 casi annuali (195 casi nel primo semestre del 2026): un dato che sembra consolidarsi nel tempo.

Il Centro LDV – Liberiamoci dalla Violenza, attivato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena per l'accompagnamento al **cambiamento di uomini autori di violenza**, ha registrato, dalla sua attivazione nel 2011 al 30 giugno 2026, la conclusione del percorso per 263 uomini.

Al 30 giugno 2026 gli uomini inseriti in un percorso di trattamento presso il Centro LDV erano pari a 70 unità. Le nuove prese in carico avvenute durante il primo semestre del 2026 ammontano a 43 unità.

Il numero dei contatti telefonici ricevuti dal Centro LDV, dal 2011 al 30 giugno 2026, ammonta a 2.138 unità. Si tratta prevalentemente di uomini (per avere informazioni e richiedere un appuntamento), di donne (per avere informazioni per possibili invii dei compagni/mariti) e di operatori dei servizi per eventuali invii.

25 novembre 2026/1

Sistema informativo sulla violenza di genere
Provincia di Modena

A cura di:
Ufficio di Statistica della Provincia di Modena (Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale)

https://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/

Modena, novembre 2026